

## Gli Accordi “teatrali” di Grazia Verasani



Per presentare il suo libro uscito l'estate scorsa, *Accordi minori* (Gallucci), Grazia Verasani ha più volte chiamato alcune persone a leggere i brevi racconti/monologhi su e di star scomparse della musica pop, rock, soul, new wave, cantautorale, blues, jazz... da Kurt Cobain a Piero Ciampi e Amy Winehouse, Umberto Bindi, Jeff Buckley e Dalida. Se alla libreria Ambasciatori aveva chiamato Emidio Clementi dei Massimo Volume, alla libreria Igor aveva chiamato il cantante e musicista Bruno Orioli (alle prese con un nuovo progetto musicale, “Vin Santo”, che scopriremo nel 2014). E lo ha invitato anche venerdì scorso, nella saletta del piano inferiore di Cafè de la Paix, all'ultima incontro del 2013 (organizzato dalla libreria Ulisse) dedicato a questo libro, di cui presto torneremo a sentir parlare, perché lettura dopo lettura sta per salire sui palchi teatrali.

Era un percorso inevitabile. *Accordi minori* chiama letture pubbliche, e alcuni testi sembrano vere e proprie messe in scena, come quello di Janis Joplin, con il microfono in mezzo al palco che catalizza l'attenzione. «È il primo che ho scritto – dice la Verasani – Ero attratta dal dolore che sa sbattere in faccia alla gente, dal suo essere un “pettirosso caduto”, come la definiva Leonard Cohen in *Chelsea hotel*. Poi ho continuato con altri artisti che già amavo, di cui ascoltavo le canzoni e conoscevo i testi a memoria. Mi sono documentata con biografie, mi sono immedesimata ed è stato come comporre canzoni insieme, seguendo la musica nella scrittura».



Non è certo una sorpresa l'amore della Verasani per la musica: oltre che appassionata, è autrice di testi per diversi gruppi e soprattutto è lei stessa cantautrice. «E si sente nei racconti – dice Orioli (nella foto) – Sono scritti da musicista più che da scrittore. Grazia sa di cosa parla e ha storie da raccontare. E questa è credibilità, che è la condizione necessaria per un artista. Se non c'è, un musicista non può salire sul palco, uno scrittore non può raccontare. Qui Grazia ha raccontato ciò che vive e respira». E la Verasani annuisce: «uno scrittore assorbe e ruba quel che gli avviene intorno. Nel racconto su Ian Curtis dei Joy Division ho unito la sua biografia alla storia di un mio amico, diviso tra due amori, e così mettevo vita in qualcosa che immaginavo».

Orioli legge proprio il racconto *Passover*, su Ian Curtis. Parte dal finale, poi riparte dall'inizio, legge il testo con alcuni tagli, e lo termina con il suicidio: «era un finale col botto seguito da una coda, e questa mi suonava meglio come inizio». Così la lettura diventa una rilettura, anche critica. Come sempre avviene quando una voce porta la pagina scritta alla lettura pubblica. E come probabilmente succederà sul palco del Teatro Biagi D'Antona di Castel Maggiore, dove *Accordi minori* diventa un progetto tra parole, performance e musica, portato in scena con interventi musicali in due momenti, il 17 gennaio da Isabella Ragonese e NicoNote (Nicoletta Magalotti), il 21 marzo da Fabrizio Croci e Francesca Mazza, con suoni di Alessandro Saviozzi. «E ci sono altre persone interessate, forse un altro progetto, si vedrà...», aggiunge con vaghezza scaramantica la Verasani, che ormai a teatro si sente a casa, dopo il successo del suo *Vincerò* su Luciano Pavarotti, e in attesa del ritorno in scena di *From Medea*, a febbraio a Roma con Amanda Sandrelli.